

La MONGOLFIERA



Gaia Bencivenni - Classe 3^aB

ASPETTANDO NATALE



I MAGICI ABETI

*Ma che succede stamattina
non sento più rumori da fuori
ma che sarà?
Alla finestra non credo ai miei occhi
tutto bianco là fuori
che felicità.*

*I magici abeti si coprono di neve
e sono così alti che toccano il cielo
noi li vogliamo raggiungere
ma siamo piccoli,
ma in alto noi dobbiam guardare
la neve che vien giù.*

*Anche nel bosco gli animali
si son nascosti dentro le tane
freddo già fa e gli uccellini
già son scappati dall'inverno
verranno se lui se ne andrà.*

*E nella notte di Natale
qualcuno che sta male al freddo
però ci sarà.
Cosa possiamo noi fare per aiutare
... questa canzone ci penserà.*



Buon Natale

Scuola dell' Infanzia di Piateda



ADDOBBI SPECIALI

Quest'anno abbiamo realizzato gli addobbi per l'albero di Natale insieme ai nonni della Casa di riposo di Chiuro. Suddivisi in piccoli gruppi, siamo andati da loro più volte e, aiutandoci a vicenda, abbiamo creato dei decori carini riciclando dei piccoli contenitori. Potete ammirare il nostro lavoro a Chiuro in piazza Stefano Quadrio accanto al presepe realizzato dai ragazzi di quinta.

- ABBIAMO PARLATO CON I NONNI E ABBIAMO FATTO AMICIZIA.

- AI NONNI SONO PIACIUTI TANTO I BAMBINI.

- AGLI ANZIANI È PIACIUTO VEDERCI PERCHÉ SIAMO ALLEGRI.

- UN NONNINO MI HA AIUTATO A TAGLIARE LE STELLE.

- IO E CRISTIAN CI ALZAVAMO DAL TAVOLO PER AIUTARE I NONNI DELL'ALTRO TAVOLO.

- IO TAGLIAVO LE STELLE E LE DAVO ALLA NONNA.

- HO FATTO FELICE UNA NONNA.

- MI È PIACIUTO FARE I LAVORETTI CON I NONNINI.

- AIUTARE GLI ANZIANI È STATA UN'ESPERIENZA NUOVA.

- MI È PIACIUTO CONOSCERE I NOMI DEI NONNI.

- È STATO BELLO PERCHÉ GLI ANZIANI SONO BRAVI A FARE I LAVORETTI.

- CI HANNO AIUTATO NELLE COSE IN CUI NON RIUSCIVAMO.

- MI HANNO INSEGNATO DEI TRUCCHETTI.

- È BELLO AVERE L'AMICIZIA DI UN ANZIANO E AIUTARLO.

- È STATO INTERESSANTE, MI È PIACIUTO AIUTARE GLI ANZIANI.



DIRE, FARE, GIOCARE... MANGIARE!

Giocosi assaggi, indagini sul campo, esperimenti e attività di cucina quest'anno alla scuola dell'infanzia di Ponte in Valtellina! Il progetto su cibo e alimentazione coinvolgerà i bambini di tutte le età, che potranno conoscere, toccare, annusare, assaggiare materie prime diverse, indagando sulla loro provenienza e sperimentandone le trasformazioni, attraverso la lavorazione e la cottura. Esperimenti iniziati con la scoperta di frutta, verdure e farine (di cereali o altri vegetali), che stanno suscitando curiosità e interesse verso i sapori e i profumi degli alimenti e ipotesi, anche curiose, sul loro possibile utilizzo in cucina. Una forma ludica e piacevole per parlare con i bambini del cibo che ogni giorno compare sulla nostra tavola, stimolandoli a porsi domande sulla sua provenienza e sulle caratteristiche che lo contraddistinguono, con la sottesa ambizione di "gettare il seme" di una alimentazione sana, variata, consapevole e attenta.



Scuola dell'infanzia di Ponte in Valtellina

Dalla vigna al vino... quante scoperte!



Andiamo a vendemmiare
nella vigna del signor Renato:
lavoro e schiamazzi!



In classe
pigiamo i grappoli succosi...
come sono appiccicosi!!!



Mentre il mosto fermenta...
... annusiamo l'"aspro odor"
del vino.



Armati di schiacciapatate,
si torchia!
Il vino nuovo è limpido e leggero.



Il "Vino di classe",
imbottigliato, è pronto per
essere degustato. Salute!



E QUANDO LA LAVATRICE NON C'ERA?

Intervistando genitori e insegnanti, abbiamo scoperto che difficilmente rinuncerebbero alla lavatrice.

Ma quando la lavatrice non c'era andavano tutti in giro sporchi? Abbiamo chiesto a nonni e bisnonni. Certo che no! Solo che lavare i panni era molto più laborioso di oggi. I fortunati lavavano in casa nei lavatoi privati, la maggioranza andava a quelli pubblici; chi abitava in luoghi vicino ai torrenti preferiva faticare un po', inginocchiarsi e lavare i panni nell'acqua molto fredda, ma sicuramente più pulita, del fiume. Ai lavatoi si rischiava anche di fare la coda perché le donne e le bambine che ci andavano erano tante. Andare a lavare era faticoso, ma era una buona occasione per scambiare due chiacchiere ... e magari anche gli ultimi pettegolezzi di paese!

Di antichi lavatoi pubblici a Ponte ne abbiamo visti ben dodici: quello in via Pigazzino risale addirittura al 1500.

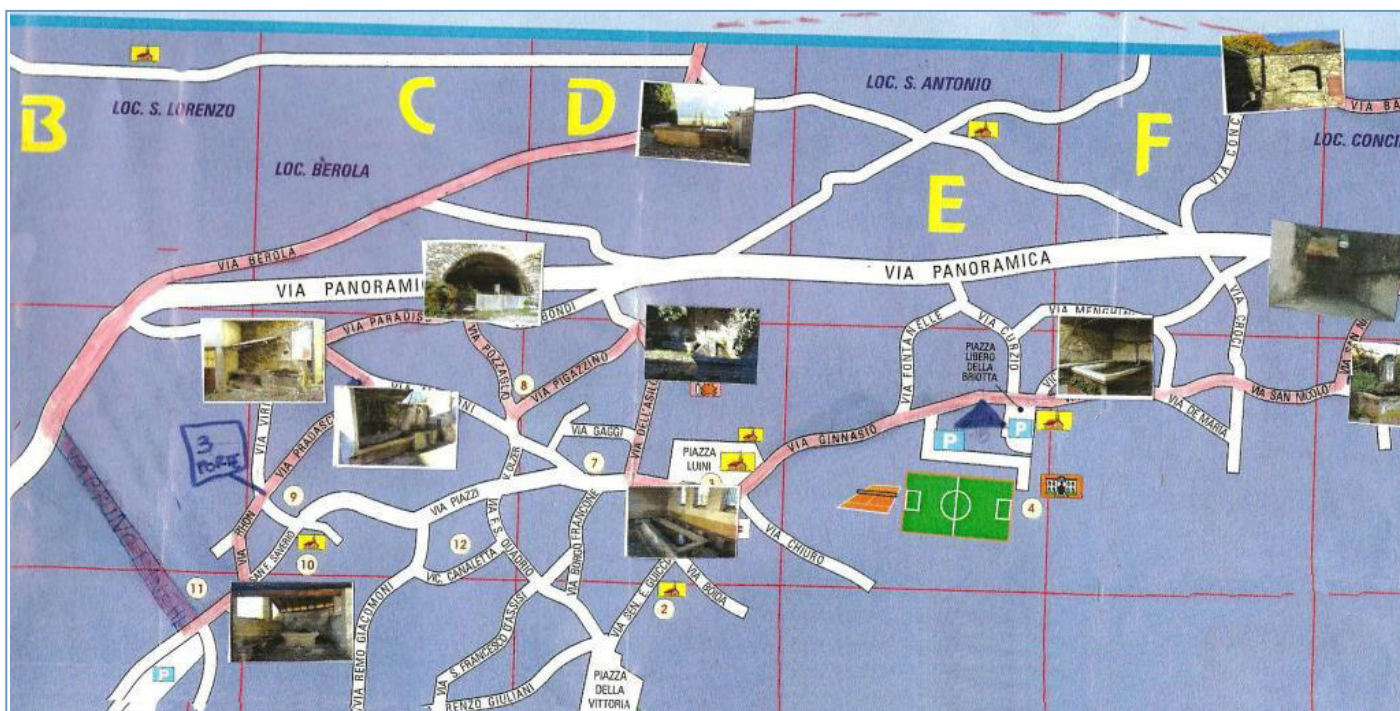
Se ora per avere biancheria sempre pulita e profumata bastano pochi gesti e poco tempo, una volta occorreva anche prodursi il sapone utilizzando, qui a Ponte e nelle nostre zone, grasso di maiale, altrove olio di oliva o fichi d'India...

Se i panni richiedevano una bella sterilizzata si ricorreva alla "bügada": tutto in ammollo in acqua bollente e "lisciva", speciale detersivo ottenuto con cenere e acqua. Per sbiancarli venivano insaponati e distesi al sole.

Abbiamo letto che in alcune parti d'Italia esistevano le lavandaie di professione: queste donne lavavano anche per gli altri. Erano poco considerate dalla gente del paese e finivano immancabilmente ammalate di artrosi e reumatismi. Esistono in Lombardia due monumenti a loro dedicati: uno a Lodi e uno a Pavia.



Classe III - Suola Primaria di Ponte



Al rifugio Le Piane con i bambini bielorussi

Anche quest'anno abbiamo atteso con gioia questo momento: i bambini bielorussi sono arrivati nel cortile della nostra scuola. Li abbiamo accolti con un canto, accompagnato da gesti e tanta allegria!



Noi bambini di 4^a abbiamo donato loro delle magliette con la foto della scuola e le nostre simpatiche firme colorate. Quando le indosseranno, sicuramente penseranno a noi e alla giornata trascorsa insieme!

Dopo l'accoglienza, li abbiamo accompagnati nella nostra aula, dove eravamo impazienti di rivolgere loro un sacco di domande sulla Bielorussia e sul loro modo di vivere, ma quel che più ci incuriosiva era sapere com'è la loro scuola e cosa fanno ogni giorno. Ci hanno spiegato, con l'aiuto dell'interprete, che al sabato possono dedicare tutta la giornata ad attività libere, organizzate solo dai bambini. Mitico!!!



Finalmente era arrivato il momento di raggiungere il Rifugio in località Le Piane, così siamo partiti con due pulmini.

Ed eccoci in mezzo alla natura! Abbiamo invitato i nostri amici a fare una bella passeggiata nel bosco: i colori autunnali facevano da sfondo alla nostra camminata, tra tante chiacchiere e un po' di fatica.



A mezzogiorno un delizioso pranzo ci aspettava. Ad accoglierci c'era il nostro sindaco Aldo Parora.

La foto di gruppo è ciò che ci resta di questa indimenticabile esperienza.



Il momento più bello della giornata, però, è stato quello dedicato ai giochi all'aperto. Ci siamo proprio scatenati ... anche le maestre!



Ciao, amici bielorussi. È stato bello stare con voi!

I bambini di cl. 4^a di Piateda

UN GIORNO IN



Martedì 24 novembre abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile al museo villaggio africano di Basella di Ugnano. Attraverso le attività proposte dagli animatori abbiamo appreso la tecnica del batik e sperimentato cosa vuol dire vivere in un villaggio povero... portare la legna sulla testa, macinare il miglio, raccogliere frutta e verdura, ramazzare le strade, trasportare le valigie, lavorare in miniera, danzare... Queste le nostre considerazioni:



- Noi siamo fortunati rispetto ai bambini africani perché aiutiamo un pochino i nostri genitori, ma abbiamo anche tanto tempo libero.
- Loro vivono in un mondo di fatiche, noi siamo più rilassati.
- Ho scoperto che i bambini dell'Africa lavorano tanto, si affaticano e magari si fanno anche male e ciò mi ha fatto provare tristezza.
- Non è giusto che al mondo i bambini non abbiano tutti gli stessi diritti.
- Ho scoperto una cultura diversa dalla nostra e mi è piaciuta.
- Gli africani poveri macinano il miglio a mano, mentre noi possiamo comodamente andare al supermercato.
- Mi ha colpito il fatto che si usano delle maschere di legno per i rituali.
- Facciamo sport, giochiamo, ci divertiamo, nel frattempo i bambini in Africa lavorano anche solo per una scodella di cibo.
- Possiamo aiutare i bambini meno fortunati di noi prima di tutto non sprecando e, quando possibile, donando.
- Mi sono divertita ad imparare una nuova tecnica artistica, il batik.
- I vestiti in Africa sono molto differenti dai nostri, hanno tanti colori e disegni.



Classi terza, quarta, quinta di Tresivio e quinta di Chiuro



Batik

decorazione con la
tecnica della cera

Materiale occorrente

- * maglietta bianca o stoffa bianca;
- * tavoletta di legno;
- * sagome di cartone di animali o persone;
- * pennarello indelebile nero o blu;
- * contenitore con cera liquida calda;
- * pennelli;
- * colori per stoffa;
- * giornali;



Esecuzione

- Infilare la tavoletta di legno nella maglietta o posizionarci sopra la stoffa.
- Scegliere una sagoma e ripassare il contorno sulla stoffa con un pennarello indelebile.
- Ripassare il contorno ottenuto con un pennello intinto nella cera calda per ottenere un effetto ombra.
- Aggiungere, senza esagerare, dei particolari con la cera (pallini, strisce, ciuffi, ..).
- Dipingere il disegno realizzato con dei colori per stoffa.
- Togliere la tavoletta di legno.
- Lasciare asciugare bene il tessuto.
- Togliere la cera con il ferro da stiro ben caldo mettendo sul tessuto dei fogli di giornale che assorbiranno la cera sciolta.



INCONTRO CON LA SIGNORA CATERINA

Il giorno 23 ottobre abbiamo invitato a scuola la signora Pusterla Caterina di 94 anni, ma che ne dimostra 70. Le abbiamo rivolto delle domande relative all'esperienza vissuta dal suo papà durante la Prima Guerra Mondiale. Lei, con sicurezza e un po' di tristezza, ha risposto con precisione alle nostre richieste.



Il papà, Pusterla Antonio, nato il 23 novembre 1882 a Castionetto, all'età di 33 anni è stato richiamato alle armi in seguito allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, nel corpo della fanteria.

Come lui, dovettero partire anche due fratelli, uno dei quali perse la vita, e dei cugini.

Antonio non fu felice, ma dovette allontanarsi da casa ed affrontare le difficoltà del combattimento sul Carso e a Caporetto. È stata un'esperienza dura, impegnativa, pericolosa e dolorosa; durante i conflitti aveva paura di morire. Fu addirittura colpito da un proiettile che gli rimase tutta la vita nel corpo a due millimetri dal cuore, perse alcuni amici e per uno in particolare soffrì molto perché lasciò la moglie con tre figli piccoli. Antonio teneva con sé l'immagine della Madonna come legame con la famiglia e per avere protezione.

La signora Caterina ci ha portato dei preziosi ricordi del papà relativi alla Grande Guerra e del marito riguardanti la Seconda Guerra Mondiale. Noi, poi, li abbiamo riprodotti graficamente.

Elmo usato durante la Prima Guerra Mondiale



La borraccia veniva utilizzata per l'acqua, il latte e la minestra.



Il mantello del marito della signora Caterina è stato usato durante la Seconda Guerra Mondiale. Riporta alcune cuciture dei buchi provocati dai proiettili.



Le fasce venivano utilizzate per avvolgere stretti i polpacci e le caviglie



Il fazzoletto di Antonio Pusterla ricevuto in dono dai suoi superiori il 3 novembre 1918, il giorno prima dell'armistizio.



Il "gügiaröl" contiene filo e ago per cucire eventuali strappi o bottoni caduti dalla divisa.



Questa è la preghiera del soldato ricevuta da Antonio nel 1916 per la comunione pasquale fatta nell'Ospedale di Milano durante il Ricovero a seguito delle ferite causate dai colpi ricevuti.





Durante la celebrazione del IV novembre ci siamo riuniti nel giardinetto dove si trova il monumento ai caduti, abbiamo riferito l'incontro con la signora Caterina e mostrato alla popolazione presente i nostri disegni.

Dall'intervista con la signora Caterina e dalle nostre riflessioni abbiamo capito che la **PACE** non si ottiene con le armi, ma con comportamenti positivi e disponibilità verso gli altri!

Classi terza A e B, quarta e quinta - Sc. Primaria di Chiuro



UNA DOMENICA PER RICORDARE

Una domenica davvero speciale in cui si ricorda la fine della prima guerra mondiale di cui ricorre il centenario.

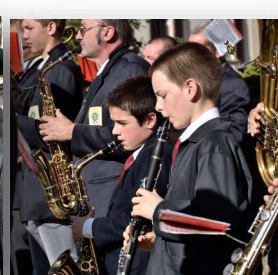
Per commemorare i soldati dispersi e quelli caduti, si sono riuniti nella piazza del monumento ai caduti anche le autorità civili e religiose di Ponte in Valtellina, con la Banda Musicale, che ha suonato dei brani in occasione dell'evento. Anche gli alpini di Ponte hanno partecipato a questa manifestazione con discorsi e letture.

Molte persone di Ponte erano presenti, e tra queste, anche noi alunni della scuola primaria e secondaria, che abbiamo ascoltato testimonianze e discorsi. Poi abbiamo onorato il monumento dei caduti, che è stato decorato con una corona d'alloro.

Abbiamo osservato i nomi dei soldati incisi sul monumento dei caduti e ciò ci ha fatto ricordare l'esperienza dell'apertura della mostra della 1ª guerra mondiale presso il teatro Piazzi.

Una domenica davvero importante per ricordare tutti i soldati morti a causa della grande guerra.

Elisa e Ilaria Maccioni



Visita alla mostra che ci fa pensare

A novembre abbiamo visitato la mostra “LA GRANDE GUERRA”, allestita presso il Teatro Piazzi, per ricordare i soldati di Ponte in Valtellina e dei paesi vicini, ognuno con i propri nomi, nel centenario della Prima Guerra Mondiale.

Ovunque fotografie di soldati , cannoni, armi, muli, giornali; medaglie e riconoscimenti, oggetti di uso quotidiano, documenti sui profughi di guerra giunti a Ponte e tante lettere.

Lettere scritte con nostalgia alle famiglie e agli amici. Lettere di mogli, mamme, papà, fratelli, sorelle e amici preoccupati per i loro cari al fronte. Lettere scritte dai comandanti per comunicare alla famiglia o al sindaco la morte dei soldati.

Ci ha colpito molto vedere fra i soldati dei giovanissimi: alcuni avevano 18 anni, altri 20 o poco più!

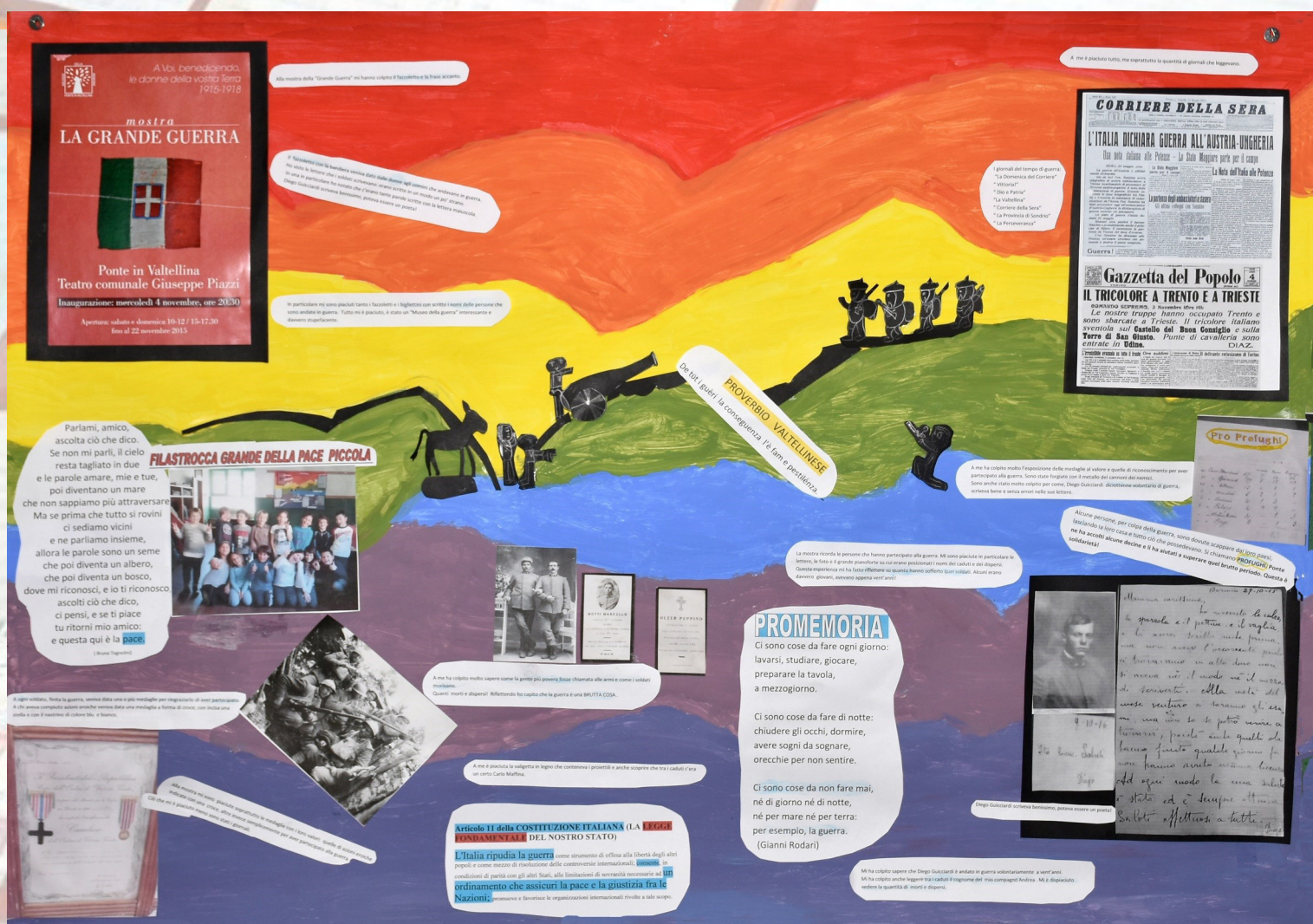
Non siamo andati a visitare la mostra per celebrare o glorificare la guerra, che ha mandato a morire milioni di giovani, obbligati a lasciare la loro terra e i loro cari!

Siamo andati per ricavare un insegnamento: non mandare più altri ragazzi, altre persone a farsi uccidere e a uccidere! Siamo tutti d'accordo con le parole del poeta Gianni Rodari:

“Ci sono cose da non fare mai, né di giorno né di notte, né per mare né per terra: per esempio, la guerra”.

Ma questo lo sapevano perfettamente anche i nostri saggi trisnonni, perché in Valtellina esiste un proverbio che recita:

De tüt i guèri la conseguenza l'è fam e pestilénza.



LA 1^a GUERRA MONDIALE

La sera di mercoledì 4 novembre noi, insieme ad alcuni coetanei di terza media, abbiamo partecipato all'inaugurazione della mostra sulla 1^a guerra mondiale (1914-1918) al teatro comunale Giuseppe Piazzi.

La serata è iniziata con il ricordo dei dispersi e dei caduti, giovani soldati e volontari di Ponte, partiti senza sapere a cosa andavano incontro e poi morti combattendo per la patria. Queste 50 coraggiose persone sono state nominate ad una ad una e noi ragazzi abbiamo posizionato su un pianoforte i cartellini con scritto il loro nome.

Nei cognomi abbiamo ritrovato anche i nostri e quelli dei nostri compagni, amici e conoscenti. Per un attimo siamo stati in silenzio a pensare a tutto il male che ha portato questa guerra, mentre in sottofondo si sentiva il suono di una tromba che intonava "Il silenzio" in onore ai soldati morti sul campo di guerra.

Quando è finito questo momento suggestivo, sono state lette alcune lettere di volontari partiti per il conflitto e magari neanche più tornati, indirizzate ai familiari per confortarli. Successivamente tutti hanno potuto leggere lettere, guardare e osservare ritratti e cimeli conservati e prestati da alcune famiglie locali.

Le lettere iniziavano sempre con "Carissima mamma", assicuravano sulle condizioni della propria salute o avanzavano richieste di cibo, vestiti, ... e venivano scritte quotidianamente fino al momento della morte.

Noi abbiamo analizzato principalmente quelle di Diego Guicciardi: l'ultima che scrisse diceva che stava bene, ma proprio quel giorno morì.

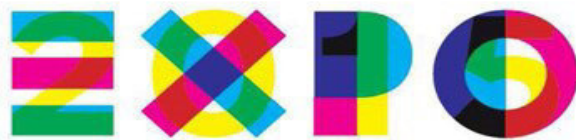
Nella mostra era anche presente un documento che parlava della strada in Valfontana, costruita appositamente per fare da collegamento in guerra. Inoltre abbiamo scoperto che la Banda Filarmonica di Ponte dedicava ad ogni soldato un componimento musicale eseguito davanti al Monumento dei Caduti in piazza.

Quello che succedeva in guerra veniva raccontato tutti i giorni sui giornali, infatti ne abbiamo osservati alcuni che raccontavano di tutte le morti che avvenivano.

La mostra ci ha colpiti molto perché abbiamo capito che le guerre portano all'uccisione di tantissime persone innocenti e ciò dovrebbe insegnare alle generazioni future che non si devono fare per le conseguenze negative che portano.

Simone Biscotti - Matteo Toppi Classe 3^oC





Tante emozioni!



Ho trovato un mondo ricco di emozioni in un solo giorno.



IMPAZIENZA Noi volevamo essere già lì prima ancora di partire. Per non fare le file avremmo messo le ali.

Non stavo più nella pelle ero agitato come mai, dentro di me c'era una raffica di colpi: il mio cuore batteva fortissimo eh ... sì, non riuscivo più ad aspettare.



CURIOSITÀ Volevo sapere cosa contenevano i cassette del Padiglione 0, erano i cassette della "memoria".

Quando stavamo per entrare avremmo voluto vedere tutto.



FELICITÀ Ero felice, era come se dentro di me si fosse spaccata una diga che conteneva la mia felicità.



APPARTENENZA L'Expo era come un mare di persone di tutti i colori, come un arcobaleno, era bellissimo! In mezzo a tutta quella gente, mi sentivo importantissimo. Con tutti loro ero parte del mondo.



PAURA In mezzo a tutta quella gente, avevo paura di perdermi. Ho avuto paura sulla rete del Brasile. Ho avuto paura, lì c'era un oceano di persone e io pensavo di perdermi.



NOIA Che noia! Quel serpentone di persone non finiva mai!



ALLEGRIA La sensazione di allegria non mi ha abbandonata in tutto il giorno.



STUPORE Che meraviglia, vedere tutti quei padiglioni! Expo era immenso. Siamo rimasti a bocca aperta, vedendo tutta quella gente! Eravamo colpiti da tutti quei colori, suoni e rumori. In un batter d'occhio l'acqua è diventata vapore e ha inumidito le piante.



STANCHEZZA Quanto ci siamo stancati! Quante camminate, siamo tornati a casa sfiniti, ma io, in realtà, ero più felice che stanca.



AMICIZIA Mi sono sentita amica del mondo. All'Expo, improvvisamente, mi sono sentita amica della Terra.



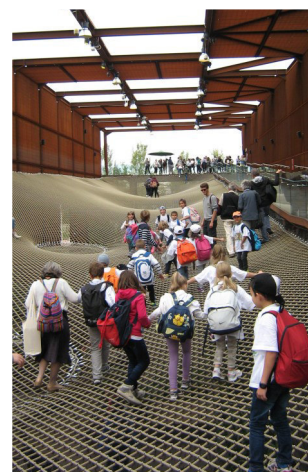
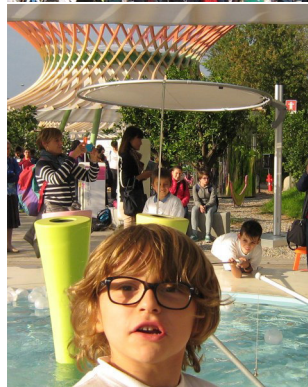
GIOIA Finalmente si pranza!



TRISTEZZA La partenza dall'Expo è stata triste, ma per fortuna io ho un "sacco" di ricordi.



DIVERTIMENTO Sulla rete del Brasile, non riuscivamo a trattenere le urla e le risate.



VISITA AL PLANETARIO

Giovedì 15 ottobre siamo andati a Ponte in Valtellina a visitare il planetario allestito nella palestra della scuola.

I bambini raccontano l'esperienza: *"Siamo entrati da una porta stretta stretta, ma morbida, era come un gonfiabile di colore blu".*

Durante tutta la visita ci ha accompagnato un signore. Siamo arrivati dentro un coso rotondo che era una cupola magica, magica..

Il signore aveva in mano un telecomando e, quando lo schiacciava, faceva le magie.

Quando noi gridavamo "1 2 3" il tetto della cupola cambiava:

era per finta il nostro cielo, il nostro universo.

In cielo di giorno volavano gli uccellini in campagna e in città volavano gli aerei.

Quando era notte in cielo c'erano tante stelle che sembravano tante gocce di pioggia. Poi con il telecomando disegnava delle figure,

Ma sono le stelle che ,se le unisci per finta, sembrano degli animali o delle persone: orsa maggiore, orsa minore, leone, giraffa, scorpione, serpente, vergine,...

La stella polare è molto importante: ci indica sempre il nord.

In cielo c'era la luna. La luna è il nostro satellite e noi la vediamo di tante forme:

la luna a volte è piena, a volte è piccola e a volte non si vede.

Per finta siamo andati sulla luna e, prima di partire, abbiamo messo il casco.

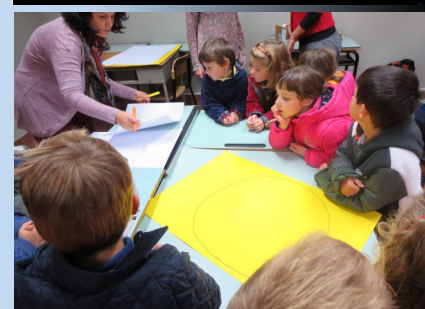
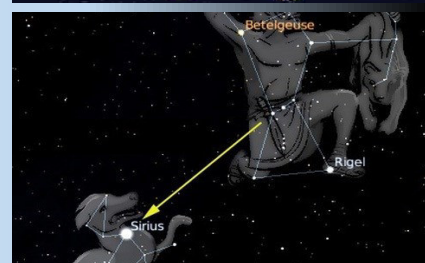
Nella cupola abbiamo osservato anche tutti i pianeti:

Marte e Venere sono i pianeti più vicini alla terra, Giove è il pianeta più grande.

Saturno è il più bello perché ha un grande anello, Urano e Nettuno sono azzurri, perché c'è il gas, anche la Terra si vede azzurra, ma perché c'è il mare, Mercurio è il pianeta più vicino al sole e più caldo".

Terminata la visita al planetario abbiamo partecipato ad un laboratorio dove tutti insieme abbiamo costruito un grande sole da portare a scuola

I bambini di cinque anni
della scuola dell'infanzia di Tresivio.



Il cielo di Ponte è sempre stellato!

Anche quest'anno Ponte è "sotto le stelle!".

I volontari dell'Osservatorio astronomico "Giuseppe Piazzi", in collaborazione con gli astrofili del Planetario di Verona, hanno montato nella palestra della scuola una cupola di otto metri di diametro e alta cinque metri per l'osservazione del planetario digitale. Eravamo emozionati all'idea di entrare e, incuriositi, ci siamo "tuffati" all'interno.

La guida ha cominciato ad interagire con noi chiedendoci quali corpi celesti si muovono e quali tipi di movimento compiono. Abbiamo dunque menzionato la Terra, la Luna, il Sole, il Sistema Solare. Ma anche la nostra Galassia si muove! La guida ha chiamato tre di noi e simulando Terra, Luna e Sole ci ha fatto capire le conseguenze del moto di rotazione della Terra, perché il succedersi delle stagioni dipende dall'inclinazione dell'asse terrestre, cosa succederebbe se l'asse fosse perpendicolare all'eclittica, le fasi lunari e perché vediamo sempre la stessa faccia della Luna.

Successivamente, dopo aver spiegato quali sono i criteri usati per classificare i corpi come pianeti, ha introdotto quelli del Sistema Solare, proiettandoli di volta in volta, e descrivendo le loro caratteristiche principali. Ha paragonato i diversi tempi di rivoluzione dei pianeti e per farci capire meglio ci ha detto: "Pensate! Un anno scolastico su Mercurio e Saturno durerebbe rispettivamente un quarto e un tredicesimo di quello terrestre; su Marte il doppio mentre su Nettuno centosessanta volte quello terrestre! Su quale pianeta vi piacerebbe vivere?".

Dopo il brusio generale che ha suscitato la domanda, sempre con il naso all'insù, abbiamo imparato a riconoscere l'Orsa Maggiore o Gran Carro. Per trovare la Stella Polare, che identifica il nord geografico, basta prolungare la linea che congiunge le due stelle che formano la parte anteriore del carro di cinque volte e in questo modo la potremo osservare nello suo splendore. Usciti da questo viaggio stellare, un altro astrofilo ci ha spiegato l'utilità di diversi strumenti usati in astronomia: la sfera armillare, l'astrolabio stellare, l'astrolabio lunare, il sestante e la bussola.

Quello che ci ha più incuriositi è stato un esperimento che ci ha fatto capire il campo magnetico terrestre. Con un magnete, un foglio di carta e della limatura di ferro abbiamo potuto osservare come si dispongono le linee del campo magnetico. Poiché gli argomenti di astronomia non erano stati ancora trattati in scienze, l'insegnante ha approfittato dell'esperienza per farci fare dei lavori sulle diverse tematiche affrontate. Divisi in gruppi abbiamo approfondito ed esposto ai compagni uno dei seguenti temi: i pianeti rocciosi e gassosi del Sistema Solare, gli uomini di scienza che hanno dato un contributo all'astronomia, la retrocessione di Plutone e la promozione di Cerere, i principali strumenti usati in astronomia.

E' stata una bellissima e coinvolgente esperienza che rifaremmo volentieri.



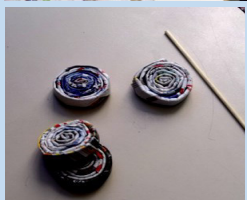


E' L'ORA DEL RICICLO!

Noi alunni di 2^aA, in occasione della **Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti**, abbiamo realizzato, con la Professoressa di scienze, un orologio riciclando i dépliant pubblicitari, la base di cartone di una torta e il meccanismo di un vecchio orologio. Ci siamo divertiti e abbiamo messo in pratica il motto "fare di più con meno" che ha caratterizzato la campagna di sensibilizzazione volta alla riduzione dei rifiuti. Ecco gli scatti che raccontano il nostro lavoro.



Gli alunni della Classe 2^aA - Secondaria I grado



Riusalo tu a me non serve più!

Dopo due settimane di progettazione e preparazione eccoci qui, nell'atrio del Cinema Vittoria, per il mercatino "Riusalo tu, a me non serve più" organizzato nell'ambito della **Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti**. Quest'anno il tema trattato è la "dematerializzazione ossia fare di più con meno". Sono le 8:30 e cominciamo ad allestire i tavoli.

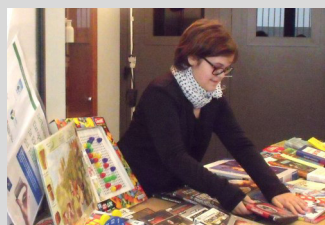
Quante cose abbiamo recuperato! E che belle!

Alcuni oggetti sono proprio nuovi.

Attendiamo che qualche passante attraversi la piazza per poterlo invitare. Con gentilezza i nostri simpatici "buttadentro", Luca, Marco e Gabriele, esortano i passanti, dopo essersi presentati, a visionare il mercatino. Entrate le prime persone il gioco è fatto!

Alcuni compagni, vincendo la timidezza iniziale, spiegano che abbiamo messo a disposizione oggetti che non adoperiamo più perché vengano riusati da altri.

Le risorse sono limitate; dobbiamo fare i conti con questa realtà e cambiare gli stili di vita volti al consumismo. I compagni "ciceroni" spiegano che l'iniziativa S.E.R.R. nasce da una Direttiva Europea che stabilisce la gerarchia delle azioni da intraprendere per una corretta gestione dei rifiuti: ridurre (e prevenire i rifiuti), riutilizzare e riciclare. Ognuno di noi ha compiti diversi. Qualcuno, dietro i tavoli, aiuta a scegliere un pensierino per Natale, altri raccolgono le risposte di un'intervista riguardante le abitudini giornaliere relative alla produzione dei rifiuti, altri ancora giocano con i bambini alla "Corsa alla riduzione dei rifiuti", una specie di Gioco dell'oca in cui ogni casella ha un'immagine che richiama un comportamento utile a ridurre la produzione dei rifiuti. Intanto i nostri instancabili "buttadentro" si danno un gran daffare e la gente aumenta. Che gioia! Le paure di qualcuno di fare un buco nell'acqua si allontanano! Le persone sembrano essere interessate all'iniziativa, alcuni si complimentano spronandoci a continuare il nostro impegno visto che il futuro è nelle nostre mani, altri ci



invitano a proporre la raccolta dell'umido a Ponte. Alcuni compagni si occupano di spiegare il significato dei nostri disegni che sembrano essere apprezzati (qualcuno li ha fotografati!).

Il tempo è volato, sono già le 12:15. Ad attività conclusa decidiamo di fare il bilancio della giornata. Ciascuno di noi interviene e dà il suo parere.

In sintesi tutti ci riteniamo soddisfatti e orgogliosi e così lo sono anche i nostri insegnanti che ci hanno fatto i complimenti. Abbiamo sensibilizzato la popolazione alla tematica dei rifiuti, dato una nuova vita ad oggetti in disuso, fatto delle interviste (vi rimandiamo al prossimo numero del giornalino per la rielaborazione delle risposte) e raccolto i fondi per comprare materiale con cui dematerializzare le lezioni! E poi... finalmente... per una volta siamo stati noi a spiegare agli adulti! Che soddisfazione! Ci meritiamo un grande applauso.

Non ci resta che ringraziare le Professoressesse Alessi, Cusin, Marchesini e Franchetti che ci hanno accompagnato in questo percorso; il Dirigente Scolastico e la Prof.ssa Miotti che ci hanno dato fiducia appoggiando la nostra iniziativa ed infine tutte le persone che hanno preso parte alla giornata.



Camilla Marchesi, Sara Sanfilippo, Nicole Squaricini
Classe 3^aA - Secondaria I grado



Elementary Watson

The Case of Blackwood Manor



This year, The Playgroup performed a very entertaining play which we all enjoyed: Elementary Watson - Sherlock Holmes and the Mysterious Curler.

This play is a very funny version of a Sherlock Holmes story. In the story, Lady Clara Blackwood is "murdered" and Holmes, thinking the case an elementary one, hands it over to Doctor Watson, his inept assistant.



Watson interrogates the two suspects in a most chaotic manner: James the Butler, who is also a hairdresser, and Sir Julian, a gambler and nephew of the deceased. He suspects James on whom he found the curler.



Watson then reconstructs the murder, with our help, to show Holmes what he assumes to have happened.

With Holmes' help, it is discovered that the curler was made in China.



Watson therefore goes to China where he discovers that the curler is covered with lethal poison.

He returns to England, tells Holmes all about it and finally accuses the butler of murder.

With the help of a "flashback", Holmes shows us what happened: Lady Blackwood never actually used the curler.

In fact, she is not even dead!! She pretended that she was in order to kill Sir Julian and marry ... the butler!



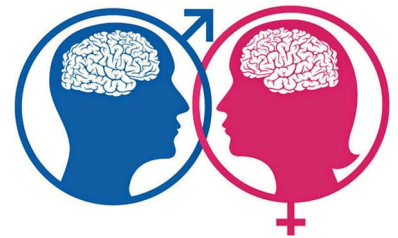
As "the curtain falls" you hear a shot...

A happy ending??

Thomas Ashall - Classe 3^oC



EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ E ALLA SESSUALITÀ



Quest'anno anche noi ragazzi di terza D abbiamo partecipato al progetto dell'educazione alla affettività e alla sessualità, proposto dal nostro istituto. Tre esperte ci hanno accompagnato in questo percorso, durato tre incontri, nei quali abbiamo svolto diverse attività che ci hanno insegnato aspetti che non conosceavamo della sessualità.

Il primo giorno abbiamo realizzato, dividendoci in gruppi, dei cartelloni sui quali abbiamo indicato ciò che significava per noi il termine sessualità, poi li abbiamo commentati insieme alle esperte, che ci hanno spiegato nel dettaglio tutto ciò che avevamo citato. Facendo questo lavoro ci siamo molto divertiti ma soprattutto sentiti coinvolti e interessati.

Il secondo giorno la psicologa e la ginecologa hanno risposto alle domande, relative alle tematiche del progetto, che noi alunni avevamo posto in precedenza e, grazie ad esse, siamo riusciti a chiarirci le idee e i dubbi che da tempo avevamo.

Il terzo giorno abbiamo nuovamente realizzato dei cartelloni, sempre dividendoci in gruppi. Su ognuno di essi abbiamo presentato diversi argomenti, in particolare soffermandoci sulle parole, sui gesti dell'amore e sui valori della coppia.

Sono state sei ore molto coinvolgenti ed entusiasmanti, durate le quali abbiamo potuto porre delle domande che non avremmo mai osato fare né agli insegnanti né tanto meno ai nostri genitori con i quali, soprattutto a questa età, non parliamo molto. Inoltre abbiamo avuto la possibilità di parlare e di confrontarci, guidati e stimolati dalle modalità di lavoro proposte. Secondo noi sono stati degli incontri molto interessanti e soprattutto utili, perché ci hanno chiarito parecchie cose che prima ci erano ignote.

Consigliamo vivamente di riproporre questa attività alle "future terze medie"!

Tavelli Manuel e Moltoni Letizia - Classe 3^a D

E.P.O.I.?

Noi alunni delle classi terze giovedì 3 dicembre ci siamo recati al Salone dell'orientamento a Sondrio.

Questa giornata, in cui le varie scuole superiori si presentano, serve per aiutare i ragazzi nella scelta del percorso di studi da affrontare dopo le medie.

Una volta arrivati all'istituto PFP, ci siamo tutti riuniti in una grande sala per un primo assaggio di quello che l'evento offriva: il programma della mattinata.

La prima parte dell'incontro prevedeva la presentazione delle varie scuole: divisi per tipologie di istituti (licei, professionali e tecnici), abbiamo quindi ascoltato gli alunni delle scuole superiori che raccontavano in modo diretto e semplice la loro esperienza scolastica, le difficoltà e le soddisfazioni vissute e fornivano tutti i chiarimenti da noi richiesti.

La seconda parte della mattinata prevedeva invece la partecipazione ai laboratori predisposti da ogni istituto:

momenti attivi e incentrati su esperienze pratiche, relative a quello che potremo trovare nei vari percorsi di studio.

A noi quest'esperienza è piaciuta molto; alcuni laboratori erano organizzati davvero bene con momenti di attività pratiche davvero interessanti, che ci hanno coinvolto e permesso di chiarire diversi dubbi. I ragazzi più grandi sono stati molto disponibili e onesti durante le loro presentazioni, ci hanno invogliato a porre molte domande, ad interagire e a

provare qualche semplice attività relativa alle discipline proposte nelle loro scuole. Per esempio i ragazzi del Liceo scientifico hanno spiegato come il latino sia parte del nostro vocabolario quotidiano senza che noi ce ne rendiamo conto, ad esempio facendoci notare che i nomi di alcuni prodotti, che noi tutti utilizziamo, derivano proprio da questa lingua: Mars, Sugus... Il bello è stato che poi ce li hanno anche offerti!!! Gli alunni dell' Itis ci hanno incantato con dei fantastici esperimenti chimici; gli studenti interessati al Liceo artistico hanno potuto modellare la creta e disegnare guidati dai docenti; gli studenti dell'Agrario hanno fornito dimostrazioni pratiche della potatura della vite e della preparazione di saponi e birra; coloro i quali sono interessati a divenire provetti cuochi hanno avuto l'opportunità di stare ai fornelli; i futuri geometri ci hanno addirittura guidato nella progettazione di una abitazione!

Questa interessante mattinata ci ha dato la possibilità di informarci ulteriormente sui corsi di studio presenti in valle, di confrontarci con chi sta vivendo l'esperienza della scuola superiore e di avere più elementi per effettuare una scelta importante.

Ora non ci resta che scegliere ... in bocca al lupo a tutti!!!

Letizia, Margherita, Diego - Classe IIID

CAMPESTRE



Il giorno 23 ottobre 2015 abbiamo partecipato alla corsa campestre presso il campo sportivo di Chiuro. Per noi è stata la nostra prima esperienza sportiva alla scuola media di Ponte in Valtellina. Attraverso una mulattiera abbiamo raggiunto il campo sportivo di Chiuro. Qui ci siamo divisi in due gruppi: alcuni hanno fatto una camminata e noi, divisi per classe, abbiamo disputato la corsa.



I ragazzi e le ragazze hanno disputato gare diverse; prima gli alunni delle quinta elementare poi le prime, le seconde e le terze della scuola secondaria. Ci siamo disposti sulla linea di partenza e, allo sparo, siamo partiti e tutti erano intenzionati a vincere o almeno salire sul podio. terminate tutte le competizioni ci sono state le premiazioni con anche un discorso del dirigente scolastico.



In seguito siamo tornati a scuola, stanchi ma soddisfatti!!



Tra una gara e l'altra il nostro prof. si è diletto a fotografare fiori, insetti ecc.

(foto sul sito della Scuola: www.icponte.gov.it)



Mi illumino d' immenso

In una mattina grigia e umida è iniziato
il viaggio che ci avrebbe portato a Expo.
Fuori era buio e sul pullman c'era uno strano silenzio.

Dai finestrini non si poteva vedere nulla,
ma poco alla volta si sono accese delle piccole luci:
delle finestre su mondi lontani, fantastici,
divertenti... dove ci siamo immersi, illuminando
il nostro viaggio e i nostri volti.

Il nostro prof. fotografo ci ha immortalato
mentre eravamo persi in questo mondo infinito
di Samsung, Wiko, Nokia, iPhone ...

Ma non solo gli alunni si sono lasciati coinvolgere,
le proff. sembra che si siano divertite moltissimo.

Abbiamo giocato, guardato video
e ascoltato musica.

Forse qualcuno poteva pensare che la pioggia
avrebbe rovinato la nostra giornata,
ma questo viaggio è stato
piacevole e coinvolgente.

Per noi, amanti dell'avventura,
è stato un buon inizio.

La classe 3^aC

Eccoci arrivati al "Dosso "con le nostre stelle, pronti per addobbare l'abete del paese



Infine l'abete è diventato un albero di Natale !

AUGURI DI BUON NATALE DAI BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI CASTIONETTO

Auguri di buone feste

Il dirigente scolastico *Juan Luigi Guajelli*